

DESCRIZIONE

DELLE

TAVOLE RAPPRESENTANTI CERAMICHE E MAIOLICHE FAENTINE

ED ALCUNE CERAMICHE PESARESI, RIMINESI E PIEMONTESI





DESCRIZIONE

DELLE TAVOLE RAPPRESENTANTI CERAMICHE E MAIOLICHE FAENTINE
ED ALCUNE CERAMICHE PESARESI, RIMINESI E PIEMONTESI.

TAVOLA I.

Fig. I. Boccale di argilla di lavorazione rozzissima, a pareti grosse, senza vetratura, alquanto simile all'Oenochoe, dalla cui forma, essendo l'Oenochoe comune nella nostra regione tanto all'epoca Gallica quanto Etrusca e Romana, credo derivare quella dei nostri boccali — secolo XII — rinvenuto in sterri di un sotterraneo nell'antichissimo palazzo del Podestà di Faenza — proprietà del Signor Tommaso Ballanti.

Fig. II. Piccolo boccale di terra rossa con velatura di terra di Siena all'esterno e bagno di cristallina, dipinto con manganese e verde ramina a disegni semplicissimi, trovato in frammenti in sterri di sotterranei nel palazzo del Podestà — proprietà come sopra.

Fig. III. Boccale di terra rossa di forma non comune con velatura all'esterno di manganese diluito e bagno di cristallina, dipinto con verde ramina a disegno semplicissimo, rinvenuto come sopra con altri due eguali di forma, ma dipinti a zone orizzontali alternantesi di manganese e verde ramina — proprietà come sopra.

TAVOLA II.

- Fig. I. Scodelluccia di terra rossa graffita e colorita di giallo e verde col puro bagno di cristallina — secolo XIII — rinvenuta nel cimitero di Faenza, già giardino de' Principi Manfredi — esistente nel Museo civico annesso alla Pinacoteca di Faenza.
- Fig. II. Piatto con velatura di terra di Siena o di Vicenza, graffito e colorito di verde e giallo, col bagno di cristallina — secolo XIII — rinvenuto in sterri di un'antica casa in Faenza — esistente presso l'autore.
- Fig. III. Frammento di scodellotto di terra rossa, con velatura di terra di Siena, graffito e colorito di verde e giallo, col bagno di cristallina — secolo XIII — trovato nello sterro del palazzo già residenza dei Principi Manfredi — esistente nel Museo della Pinacoteca.
- Fig. IV. Frammento di scodellotto di terra rossa, con velatura di terra di Siena, graffito e colorito di verde e giallo, col bagno di cristallina — principio del secolo XIV — trovato nello sterro del palazzo anzidetto — esistente nello stesso Museo.
- Fig. V. Medaglia con velatura di terra di Siena con ritratto d'ignoto, graffita e colorita di verde e giallo, col bagno di cristallina — secolo XIV o XV — regalato all'autore dall' Illmo Signor Maggiore Cav. Conte Raffaello Lamponi.

TAVOLA III.

- Fig. I. Boccale ricomposto, con velatura di terra di Siena all'esterno, dipinto a manganese e a verde ramina, col bagno di cristallina — secolo XIV — posseduto dal Chiamo Signor Gaetano Panzavolta.
- Fig. II. Scodelluccia di terra rossa, con velatura da ambe le parti di terra di Siena, graffita, dipinta a giallo e a verde e con bagno di cristallina nel cavetto rappresenta la figura di un cane — principio del secolo XV — presso l'autore.
- Fig. III. Frammento di catino di terra rossa con velatura di terra di

Siena nella parte concava, contorno graffito, bagno di cristallina, e marmorizzato a strisce sfumate di giallo e verde — secolo XIV — presso l'autore.

Fig. IV. Scodella con velatura di terra di Siena, graffita, con ritratto di donna nel centro del cavo, colorita di giallo e verde e con bagno di cristallina — secolo XV — rinvenuta nel circondario di Faenza — esistente in detto Museo.

TAVOLA IV.

Fig. I. Boccale ricostituito, con velatura di terra di Siena, col Giglio fiorito (stemma della Repubblica fiorentina) dipinto di verde e di manganese e col bagno di cristallina — fine del secolo XIV — rinvenuto nello sterro del palazzo Manfredi — esistente nel Museo civico di Faenza 1).

Fig. II. Boccale simile ricostituito, con velatura di terra di Siena e collo stemma Manfredi sormontato dal cimiero di testa di Liocorno, dipinto di verde e di manganese e col bagno di cristallina — fine del secolo XIV — rinvenuto nello sterro del suddetto palazzo — esistente nel medesimo Museo 2).

TAVOLA V.

Fig. I. Piccolo boccale ricostituito, con velatura di terra di Vicenza all'esterno, dipinto di verde e manganese, con bagno di cristallina, rinvenuto murato nelle mura della città di Faenza incominciate da Astorgio I Manfredi nella seconda metà del secolo XIV 3) — esistente nello stesso Museo.

1-2) Conoscendosi per mezzo degli storici e cronisti faentini le relazioni intime e cordiali che passavano tra la Repubblica fiorentina ed Astorgio I Manfredi (Tonduzzi — *Istorie ecc.*, pag. 450 e 452) si spiega facilmente che questi due boccali debbono aver servito in un convito dato da Astorgio ad alcuni Commissari di questa Repubblica, presentando loro, per onorarli, le primizie d'una industria che sorgeva nel proprio Stato.

3) Tonduzzi. — *Istorie ecc.* pag. 497.

Fig. II. Boccale ricostituito, con velatura di terra di Siena e collo stemma Manfredi dipinto di verde e di manganese e col bagno di cristallina — secolo XIV — rinvenuto nello sterro del palazzo Manfredi — esistente nel Museo di Faenza.

Fig. III. Boccale ricostituito, con bagno di vernice stagnifera o di maiolica e collo stemma Manfredi sormontato dal cimiero colla testa del Liocorno — fine del secolo XIV — rinvenuto nel palazzo anzidetto — esistente nel su mentovato Museo.

TAVOLA VI.

Fig. I. Boccale di ceramica pesarese, con velatura di terra di Siena e coll' iniziale di Galeazzo Malatesta Signore di quella città (1429-1455), dipinta di verde e di manganese e col bagno di cristallina — rinvenuto negli sterri della rocca Malatestiana di Monte Fiorito — ora esistente nel Museo annesso alla Biblioteca Gambalunga di Rimini.

Fig. II. Boccale ricostituito, di ceramica pesarese, con velatura di terra di Siena e coll' iniziale di Battista da Montefeltro, celebre poetessa e moglie dell'anzidetto Galeazzo — iniziale dipinta di verde e di manganese — boccale rinvenuto negli sterri della rocca su mentovata — ora esistente nello stesso Museo di Rimini.

Fig. III. Boccale ricostituito, di ceramica, forse riminese, con bagno di terra di Siena e coll' iniziale di Carlo Malatesta Signore di Rimini, 1358, dipinta di manganese e col bagno di cristallina — rinvenuto nella stessa rocca — esistente nello stesso Museo.

TAVOLA VII.

Fig. I. Boccale di ceramica, forse riminese, con velatura di terra di Siena, dipinto di verde e di manganese, con bagno di cristallina — secolo XIV — rinvenuto nella rocca Malatestiana di Monte Fiorito — trovasi in Rimini nel Museo annesso alla Biblioteca Gambalunga.

Fig. II. Boccale ricostituito, con bagno di vernice di maiolica e stemma

Manfredi con tre Gigli, dipinto di manganese e di zaffera — secolo XV — rinvenuto nello sterro del palazzo Manfredi — esistente nel Museo civico faentino.

Fig. III. Boccale con bagno di vernice di maiolica, dipinto di zaffera — secolo XV — rinvenuto nello sterro dello stesso palazzo — esistente nello stesso Museo.

TAVOLA VIII.

Fig. I. Scodellotto con velatura di terra di Siena, graffito e con bagno di cristallina mischiata al color verde ramina — secolo XIV — rinvenuto nell'antico palazzo Sforza di Cotignola — esistente presso quel Municipio.


Fig. II. Scodellotto con bagno di vernice di maiolica, dipinto ad arabeschi di giallo e di cobalto; sul di cui rovescio vedesi la marca —  — seconda metà del secolo XV — rinvenuto nell'anzidetto palazzo Sforza ed esistente presso il Municipio di Cotignola.

Fig. III. Marca che trovasi sul rovescio dell'anzidescritto scodellotto, dipinta di cobalto e riprodotta nella sua grandezza naturale.

Fig. IV. Piatto ricostituito, con la vernice di maiolica, dipinto di giallo a due gradazioni e di cobalto — seconda metà del secolo XV — rinvenuto nello sterro del palazzo di residenza Manfredi — esistente nel Museo civico di Faenza.

Fig. V. Bacino colla velatura di terra di Siena, graffito e con bagno di cristallina mischiata al color verde ramina — secolo XIV — rinvenuto nel palazzo Sforza di Cotignola — esistente presso quel Municipio.

Fig. VI. Frammento di piatto con vernice di maiolica, dipinto di giallo a due gradazioni e di cobalto — seconda metà del secolo XV — rinvenuto nello sterro di una pubblica via di Faenza — esistente nel Museo civico di Faenza.

TAVOLA IX.

Fig. I. Boccaletto di maiolica con sopra l' iniziale A, di carattere gotico dipinta a manganese, e con due rosette ai lati con gemma verde — fine del XIV secolo — rinvenuto in una tomba — Museo annesso alla Pinacoteca di Faenza 1).

Fig. II. Piattello graffito, con velatura di terra di Vicenza e bagno di cristallina mischiata a verde ramina — fine del secolo XIV — rinvenuto in una tomba come l' anzidetto — Museo annesso alla stessa Pinacoteca.

Fig. III. Piattello di terra rossa graffito, con velatura di terra di Vicenza e bagno di cristallina, dipinto a giallo e a verde ramina — esistente nel Campanile di S. Maria Avigliana - Piemonte.

Fig. IV. Scodella di maiolica dipinta a zaffera e a giallo con disegno semplicissimo — metà del secolo XV — rinvenuta nello sterro del palazzo Manfredi — esistente nello stesso Museo di Faenza.

Fig. V. Frammento di piatto grande con vernice di maiolica, dipinto a zaffera con fogliame, fiori e cerchi concentrici — metà del secolo XV — rinvenuto in uno sterro del palazzo Gucci — trovasi presso l' autore.

TAVOLA X.

Fig. I. Cavetto di piatto di maiolica, dipinto di zaffera, cobalto, giallo e verde — fine del secolo XV — il ritratto si può credere quello di Astorgio III Manfredi per un' assomiglianza ad altri suoi ritratti, in ispecie ad uno che si vede in un quadrello del pavimento Petroniano, 1487 — il rovescio del cavetto è coperto da una spirale turchina — rinvenuto nella casa del Signor Luigi Lama posta a

1) Si sa soltanto per tradizione che questo boccaletto ed il seguente piattello furono rinvenuti in una tomba; però dall'epoca della loro costruzione e dall'iniziale che presenta il boccaletto si potrebbe credere esistessero in quella di Astorgio I Manfredi.

poca distanza del Duomo: nelle cantine della casa, oltre a moltissimi altri frammenti di maioliche, si trovarono fornacelle della forma e dimensione di quelle descritte dal Piccolpasso — il cavetto si trova presso il Lama stesso 1).

Fig. II. Boccale di maiolica, collo stemma Manfredi, con raggiera attorno e racchiuso da figura gotica, dipinto a zaffera, cobalto e giallo — fine del secolo XV — rinvenuto in uno sterro di una casa di proprietà del Signor Carlo Romagnoli, posta vicina alla Barriera ravennana.

Fig. III. Scodella ricostituita, con vernice di maiolica, dipinta di cobalto, di verde e di giallo a due gradazioni — metà del secolo XV — rinvenuta in uno sterro di pubblica via di Faenza — esistente nel Museo di detta città.

Fig. IV. Frammento di piatto di maiolica, con velatura di turchino chiaro e con sopra fregio filiforme di lumeggiato bianco.

Fig. V. Scodella ricostituita, con vernice di maiolica, dipinta di giallo a diverse gradazioni, di verde e di cobalto, con squame e rabeschi filiformi lumeggiati di bianco sopra bianco, e nel cavetto stemma con cifra G. e D. entro cartellino — rovescio orlato di giallo con cerchi concentrici turchini sfumati, di egual larghezza — rinvenuto nell'antico palazzo Calderoni di Faenza, ora dell' Ill^{mo} Avv. Archi, presso al quale si trova detta scodella.

TAVOLA XI.

Fig. I. Frammento di fruttiera con vernice di maiolica, dipinta ad occhi di Pavone con zaffera, cobalto, manganese, verde e giallo a diverse gradazioni — rovescio grandi ovali tangenti ornati di fiorami dipinti a zaffera — fine del secolo XV — rinvenuto in uno sterro di pubblica via, ed esistente nel Museo di Faenza.

1) Fra tanti frammenti trovati in questa casa non ve n'è pur uno colla marca da poter stabilire il nome della fabbrica che vi esisteva; ma si potrebbe considerare quella del Bettini per la relazione che hanno collo stile del pavimento sunominato.

Fig. II. Frammento di piatto di maiolica, dipinto a zone di cobalto e giallo a due gradazioni, colla parte ornamentale disegnata a zaffera, ed il rovescio dipinto con circoli concentrici di ineguale larghezza, la maggior parte coloriti di zaffera e il rimanente di manganese — fine del secolo XV — rinvenuto in isterri nella città di Rimini ed esistente nel Museo annesso alla Biblioteca Gambalunga.

Fig. III. Frammento di bacile, con vernice di maiolica, dipinto ad occhi di Pavone con zaffera, cobalto, manganese, con verdi e gialli a diverse gradazioni — rovescio dipinto a circoli concentrici d'ineguale larghezza, coloriti a zaffera e a giallo — fine del secolo XV — rinvenuto nell'antico palazzo Ragnoli 1) in Faenza, ora dei Signori Savelli-Ballanti, presso ai quali si trova il frammento.

Fig. IV. Frammento di piatto di maiolica, dipinto a zone di cobalto, e di giallo, e colla parte ornamentale disegnata a zaffera — rovescio a circoli concentrici d'ineguale larghezza, coloriti di zaffera la maggior parte, e il rimanente di manganese — fine del secolo XV — rinvenuto in isterri nella città di Rimini ed esistente nell'anzidetto Museo.

TAVOLA XII.

Fig. I. Sottocoppa di maiolica a costole, dipinta con cobalto, gialli a diverse gradazioni e verde: gli ornati sul fondo di cobalto sono graffiti, e quelli nel cavetto su fondo giallo arancione sono di lumeggiato — il rovescio è dipinto con triangoli di cobalto che si avvi-

1) A questa illustre famiglia apparteneva Niccolò Ragnoli, il quale fece edificare il tempietto di San Michele che credesi architettato dal Bramante e che trovasi di faccia al palazzo dello stesso Ragnoli; per memoria del qual tempietto leggesi attorno ad un medaglione di maiolica faentina dipinto a fiorami e ad ornati: — *Nicolaus de Ragnolis ad honorem Dei et sancti Michaelis fecit fieri anno D. 1475.* — Questo medaglione faceva parte del Museo Pasolini di Faenza (V. Frati, del Museo Pasolini ecc., pag. 11) e viene descritto dal Jacquemart, nella seconda parte della citata sua Opera a pag. 116 e 117, attribuendolo alla fabbrica Caffagiolo di Toscana!

cendano con entro tratti alternantisi di giallo e di cobalto — fine del secolo XV o principio del XVI — rinvenuta nei lavori di sterro dell' antico palazzo Calderoni, oggi del Signor Avv. Romolo Archi — questa sottocoppa è posseduta dal Chiamò Signor Gaetano Panzavolta.

Fig. II. Piatto di maiolica ricostituito, dipinto a zone di cobalto di verde e di giallo a due gradazioni, con disegni ornamentali a zaffera: nel cavetto vedesi lo stemma Ragnoli; il rovescio è dipinto a cerchi concentrici, di diversa larghezza la maggior parte di cobalto e il rimanente di manganese, con una spirale nel centro — fine del secolo XV — rinvenuto in frammenti nello sterro del palazzo Manfredi — esistente nel Museo civico di Faenza *).

Fig. III. Scodelluccia di maiolica con cerchi e zone graffite su cobalto, e altri cerchi gialli — metà del secolo XV — rinvenuta nel Castello di Caffagiolo di Toscana — proprietà di S. E. il Principe Borghese.

Fig. IV. Piatto di maiolica ricostituito, dipinto a zone di cobalto e di giallo a tre gradazioni e colla parte ornamentale disegnata a zaffera — nel cavetto, nodo di Salomone — il rovescio è dipinto a cerchi concentrici, di diverse larghezze la maggior parte di color cobalto e il rimanente di manganese — fine del secolo XV — rinvenuto nello sterro del palazzo Manfredi ed ora esistente nel Museo di Faenza *).

TAVOLA XIII.

Fig. I. Piatto di maiolica ricostituito, dipinto con zaffera, cobalto e giallo a due toni, con un ritratto nel cavetto che si potrebbe credere di Vittoria Colonna — rovescio coperto da cerchi concentrici di zaffera a varie larghezze, con qualche cerchio interposto di manganese — principio del secolo XVI — rinvenuto in uno sterro del vicolo Borgodoro in Faenza — esistente nel suddetto Museo.

Fig. II. Frammento di un piatto di maiolica a fondo giallo con sopra rabeschi dipinti di zaffera, di verde, di giallo scuro e con zone dello

stesso colore — rovescio a fondo bianco, coperto di cerchi di zaffera a varie larghezze — principio del secolo XVI — rinvenuto come sopra — esistente nel Museo civico di Faenza.

Fig. III. Frammento di coppa di maiolica bianca, dipinto con giallo a due gradazioni, verde, e con rabeschi di cobalto — rovescio con geroglifici di cobalto — principio del secolo XVI — presso l'autore.

Fig. IV. Piccola coppa di maiolica dipinta a comparti ovoidali di zaffera e di giallo scuro con sopra rabeschi pure a zaffera — nel centro il S. Sudario — rovescio coperto da cerchi di zaffera a varie larghezze e a varie distanze — principio del secolo XVI — rinvenuto in una casa in fabbricazione lungo il Corso Porta Imolese in Faenza — di proprietà del Signor Gaetano Morselli — presso l'autore 1).

Fig. V. Frammento di piccolo piatto con bagno di maiolica mischiata a colore turchino chiaro, dipinto a rabeschi di cobalto e di verde con lueggiati bianchi — rovescio turchino chiaro, dipinto a geroglifici di cobalto con marca nel cavetto formata da un circolo intersecato da croce come la marca 34 Tav. XIX — principio del secolo XVI — rinvenuto in uno sterro sulle mura della città — presso l'autore.

TAVOLA XIV.

Fig. I. Coppa di maiolica, ricomposta, dipinta a zone di giallo e cobalto, colla parte ornamentale disegnata a zaffera e a giallo — nel centro Lepre su piano verde — nel rovescio cerchi e zone concentriche turchine con un circolo giallo interposto, e in mezzo spirale turchina — fine del secolo XV o principio del XVI — presso l'autore.

Fig. II. Frammento di piatto grande di maiolica, dipinto a zone di cobalto e di giallo a tre gradazioni, colla parte ornamentale tratteg-

1) Altri moltissimi avanzi di stoviglie, tutti rifiuti di cotture andate a male, si trovarono nella stessa casa oltre ad una fornacella, per cui si deve ritenere che quivi fosse una fabbrica antica; ma disgraziatamente non si trovò negli avanzi marca da cui stabilire quale fabbrica fosse.

giata a zaffera — rovescio a cerchi concentrici d'ineguale larghezza, coloriti di zaffera la maggior parte e il rimanente di manganese, con una spirale nel centro — fine del secolo XV — rinvenuto nello sterro del palazzo Manfredi ed esistente nel Museo di Faenza *).

Fig. III. Piatto di maiolica, ricostituito, dipinto a zone di cobalto, di giallo a tre gradazioni e colla parte ornamentale disegnata a zaffera — nel cavetto un cuore che abbrucia — nel rovescio cerchi concentrici larghi e radi coloriti tutti di zaffera, meno uno che è di manganese — fine del secolo XV — rinvenuto nello sterro di un'antica casa di Faenza — esistente nel Museo civico della stessa città *).

Fig. IV. Frammento di gran bacile di rispetto, di maiolica, con scorniciature circolari rilevate, dipinte di cobalto e di giallo a diverse gradazioni e tratteggiate di zaffera — nel cavetto bellissimo ritratto di donna sullo stile Raffaellesco — nel rovescio cerchi concentrici, radi, e di color zaffera e giallo — principio del secolo XVII — proprietà del Signor Prof. Don Luigi Violani.

TAVOLA XV.

Fig. I. Frammento di piattello di maiolica dipinto a rabeschi *bleu* sopra *bleu*, con ornati bianchi filiformi nel cavetto e parte di ritratto d'uomo — rovescio *bleu* chiaro con fiorami di cobalto — principio del secolo XVI — rinvenuto in isterri eseguiti in Rimini ed esistente nel Museo di quella città.

Fig. II. Frammento di piatto di maiolica con ricco fregio dipinto *bleu* sopra *bleu* e con stemma entro ghirlanda di lauro — nel cavetto ornati a lumeggiati filiformi, con parte di busto d'uomo che ha la sciarpa del colore rosso di mastro Virgilio da Faenza tanto celebrato dal Piccolpasso — nel rovescio fiorami di cobalto sopra *bleu* chiaro e

*) I frammenti contrassegnati con asterisco furono quelli osservati nello studio dell'autore dall'illustre Lessing.

nel centro la marca formata da un circolo intersecato da croce con mezza luna concentrica ed un punto all'incontro come la marca 32 Tav. XIX 1) — principio del secolo XVI — rinvenuto in antica casa di Faenza — esistente nel Museo faentino.

Fig. III. Scodella ricomposta, di maiolica, con fregio dipinto su fondo di cobalto a molte gradazioni di giallo e di verde e colla data entro cartellino, 1521 — nel cavetto, due putti che scherzano porgendo una ghirlanda ad un Cigno — il rovescio ricoperto da un grande poligono stellato nei cui angoli rientranti formansi altrettanti rombi, il tutto disegnato a doppio contorno di cobalto, come pure tratti di cobalto sono negli angoli salienti e tratti gialli nei rombi; nel centro avvi una stella 2) ad otto raggi che potrebbe essere la marca di fabbrica — rinvenuta in frammenti negli sterri dell'antico palazzo Calderoni ora dell'Illmo Signor Avv. Archi che possiede tuttora questa scodella.

Fig. IV. Frammento di piatto di maiolica con fregio elegantissimo dipinto su fondo di cobalto a molte gradazioni di giallo e di verde — ha il rovescio a doppio ordine di triangoli di colore cobalto le cui basi sono formate da circoli concentrici — nei triangoli alternativamente a due a due sono tratti di cobalto e di giallo — principio del secolo XVI — rinvenuto in una casa antica con molti altri avanzi di stoviglie per cui si può credere vi esistesse una fabbrica — trovati presso l'autore.

1) La rarità delle marche di fabbrica nelle maioliche antiche, proviene dall'uso di que' maiolicari di metterla soltanto in quattro o sei pezzi al più, per ogni credenza composta di centinaia di oggetti.

2) Di fatto abbiamo osservato nelle maioliche già descritte, altre che hanno nel centro rovescio una Stella ed altre una Spirale, ambedue le quali potrebbero essere marche.

TAVOLA XVI.

- Fig. I. Frammento di grande piatto di maiolica dipinto a rabeschi di cobalto su fondo bianco — nel rovescio fiorami a stelle pure di cobalto — scorcio del secolo XV o principio del XVI — Museo faentino.
- Fig. II. Frammento della tesa di un piatto di maiolica dipinto con tralcio di foglie e con rabeschi di cobalto su fondo bianco — rovescio con raggiera attorno al cavetto formante rombi curvilinei pure di cobalto — scorcio del secolo XV o principio del XVI — Museo faentino.
- Fig. III. Frammento di scodellotto di maiolica con rabeschi di cobalto su fondo bianco — nel rovescio fiorami e geroglifici pure di cobalto — scorcio del secolo XV o principio del XVI — Museo faentino.
- Fig. IV. Frammento di piccola scodella di maiolica, con rabeschi di cobalto su fondo bianco — nel rovescio geroglifici di cobalto — fine del secolo XV — presso l'autore.
- Fig. V. Frammento di scodella di maiolica con rabeschi di cobalto e con lo stemma Medici nel cavetto dipinto su fondo giallo con palle giallo scuro arancione — nel rovescio cerchi concentrici a varie distanze pure di cobalto, con cifra o marca nel cavetto — fine del secolo XV o principio del XVI — rinvenuto nel Castello di Caffagiolo in Toscana — proprietà di S. E. il Principe Don Cammillo Borghese.
- Fig. VI. Cifra di cobalto nel cavetto del rovescio dell'anzidetta scodella.
- Fig. VII. Frammento di piatto grande di maiolica con rabeschi di cobalto e collo stemma Medici nel centro dipinto su fondo giallo con palle giallo-scuro arancione — nel rovescio cerchi concentrici pure di cobalto a varie distanze e con cifra nel cavetto — fine del secolo XV o principio del XVI — rinvenuto nel Castello di Caffagiolo di Toscana — proprietà di S. E. il Principe Borghese.
- Fig. VIII. Cifra di cobalto nel cavetto del rovescio del frammento anzidetto.
- Fig. IX. Frammento di piccola scodella di maiolica con orlo giallo e

rabeschi di cobalto — nel rovescio geroglifici pure di cobalto con cifra nel centro — fine del secolo XV o principio del XVI — presso l'autore.

Fig. X. Cifra di cobalto nel cavetto del rovescio dell'anzidetta piccola scodella.

TAVOLA XVII.

Fig. I. Piatto grandissimo di maiolica, con fondo *bleu* e con fregio di festoni formati da foglie e frutti — nel cavo mazzi di frutti con foglie intramezzati di rabeschi bianchi filiformi e nel centro lo stemma dell'antica famiglia Buosi di Faenza, il tutto lumeggiato bianco — rovescio bianco — principio del secolo XVI — di proprietà del distinto antiquario Signor Raffaele Angiolini di Bologna — riprodotto nella scala di 3/4.

Fig. II. Piatto ricostituito, di maiolica, dipinto *bleu* sopra *bleu*, con festone di foglie e frutti nel contorno — nel cavo ornati *bleu* intramezzati da rabeschi bianchi filiformi e nel centro emblemi musicali — il tutto lumeggiato bianco — nel rovescio geroglifici — principio del secolo XVI — rinvenuto nello sterro di un'antica casa — esistente nel Museo faentino.

TAVOLA XVIII.

Fig. I. Coppa di maiolica con dipinto rappresentante l'Incoronazione di Carlo V in Bologna, 1530 — prima metà del secolo XVI.

Il dipinto di questa coppa come soggetto non corrisponde nei dettagli al fatto storico che rappresenta; quindi non reggerebbe ad una critica severa. Però è evidente che figura un'incoronazione di grande Sovrano fatta dal Papa in presenza di ben dieci Cardinali, parecchi Prelati, moltissimi Dignitari della corte del Sovrano e Ambasciatori e Capitani e Magistrati. E quale altra coronazione potrebbe rappresentare succeduta in tempo vicino alla confezione della coppa in Faenza

nella fabbrica di Ca' Pirotta che fioriva precisamente all'epoca dell'incoronazione stessa? Io non la so rinvenire nella Storia. D'altronde mi pare impossibile che vi si tratti d'incoronazione di epoca anteriore senza che l'autore l'abbia accennata come si costumava di fare, e come vedesi sempre praticato in altre maioliche rappresentanti soggetti Mitologici, Biblici e Storici con linguaggio al certo scorrettissimo, ma intelligibile. E anzi il non vedere in questa coppa dichiarato il soggetto mi fa maggiormente credere, e quasi affermare che il suo dipinto tratti per l'appunto dell'incoronazione suddetta, e, siccome fatto succeduto allora allora e a tutti ben noto, l'artista l'abbia creduto non bisognevole d'altro per essere riconosciuto. Soltanto non si preoccupò, nella sua ingenuità, che dopo a cinquant'anni pochissimi nè avrebbero serbata memoria, e che i posteri avrebbero stentato a distinguerlo. Osservo d'altronde che i pittori anche più eccellenti di quell'epoca non si prendevano essi stessi moltissima cura di rendere al vero i costumi, le località ed i caratteri de' personaggi che imprendevano a dipingere sacrificando a un bel bisogno la realtà. Dunque non ci dovremo maravigliare fuor di modo se nella pittura in maiolica, secondaria per genere ed esercitata da artisti poco colti in confronto ai sullodati, troviamo, come per esempio in questa coronazione, Clemente VII senza barba, non distinti i quattro Principi grandi feudatari dell'Impero recanti le insegne imperiali, il trono di Carlo V, l'altare su cui celebrò il Pontefice medesimo, nè infine la retroscena del Tempio Petroniano nel quale avvenne il fatto. Potrei noverare ancora fra le inesattezze dei costumi i Cardinali non vestiti dei paramenti di rito con mitre bianche ecc., bensì vestiti uniformemente in cappa magna, e peggio ancora dipinta a vari colori, mentre ognuno sa questa essere stata di color rosso; ma avendo premesso che tal colore era assai malagevole ottenersi in maiolica, come fanno fede anche in questa le pochissime pennellate azzardate nelle berrette dei Cardinali medesimi e in qualche altra degli astanti, così devesi facil-

mente comprendere che l'artista non avrebbe potuto dipingere i vestiti de' suddetti di quel colore senza compromettere la vaghezza e l'armonia del totale, molto più che in allora si usava cuocere la maiolica dipinta *a tutto fuoco*, il che vale a dire che una volta tolto il pezzo dalla fornace, o bene o male riuscito, non ammetteva ritocco. Perciò era in allora materialmente impossibile avere una perfetta gradazione di tinte nei colori, come, per esempio, nel dipinto ad olio, e come si richiede per ottenere una massa giusta di chiaro-scuro in rapporto all'effetto prospettico; quindi l'artista per eliminare tali difficoltà usò dei colori che più gli convenivano all'intento 1). Ma non potrebb' egli rappresentare l'incoronazione prima, eseguita pure in Bologna, di Carlo V a Re di Lombardia o d'Italia? Questa però non scuserebbe che in parte il suo pittore delle mende attribuitegli. Dopo tutto ciò riassumendo il valore artistico di questa coppa godò di affermare che pochi oggetti antichi in maiolica hanno l'importanza di questa, vuoi per la ragionevolezza della composizione, vuoi per la correttezza del disegno tanto nel nudo e nelle movenze ben appropriate ai sentimenti espressi da ciascuna figura, quanto nel partimento delle pieghe dei vestiti, vuoi per la diversa nobiltà dei caratteri delle teste di tanti personaggi, e vuoi finalmente per la vaghezza

1) Dicesi pittura in maiolica a tutto fuoco quella ottenuta mediante un sol fuoco a temperatura elevatissima talchè una volta uscito l'oggetto dalla fornace, o bene o male riuscito, non ammetteva, come ho detto, nessun ritocco. Oggi questa difficoltà è tolta di mezzo, perchè l'oggetto si rimette a più cotture; così si ritocca a più riprese finchè siansi ottenute tutte le gradazioni nei colori, e le sfumature desiderabili anche mediante velature, e come precisamente si opererebbe in un dipinto finitissimo ad olio o in una miniatura sull'Avorio stesso. Oggi inoltre col progresso della Chimica si hanno gradazioni complete per uso di maiolica di tutti i colori e per tutte le vaghezze possibili: e di qui ancora le maravigliose opere che tutto giorno si vedono, ma non ostante mancanti della valentia di quelle degli artisti del secolo XVI, alla quale ora tutti rendiamo giustizia. Il vero e real merito del progresso di quest'arte nel nostro secolo è quello della pittura grande al vero, che potrà un giorno superare quella stessa ad olio a buon fresco e d'ogni altro genere. E questa grande scoperta è pur faentina, e se ne deve il vanto al celeberrimo Cav. Achille Farina.

del colorito e per il meraviglioso effetto ottenuto col concorso soltanto de' quattro primitivi colori, cioè manganese, verde ramina, giallo e cobalto. Non mi estenderò più oltre a parlare delle difficoltà tecniche superate, che, per poco si sia tenuto conto di quelle che fin qui venni notando in questo mio lavoro, spero che ognuno ne sia abbastanza compreso.

Fig. II. Rovescio della coppa dipinto in giro con fregio intrecciato di serpi e Cornucopie, con maschere e teste di Serafini ad un sol colore di giallo scuro in mezzo a cerchi concentrici turchini; di questo colore vi è pure dipinto nel centro su tre righe la leggenda FATO IN FA-ENZA IN CAXA-PIROTA 1).

1) Questa coppa apparteneva al Museo Pasolini di Faenza.

